

Domenica 27 gennaio 2008, ore 12

Ex Novo Ensemble  
Davide Teodoro, clarinetto  
Carlo Lazari, violino  
Carlo Teodoro, violoncello  
Aldo Orvieto, pianoforte

Sandro Cappelletto, voce narrante

#### PROGRAMMA

Olivier Messiaen  
(1908-1992)

Quatuor pour la fin du Temps  
(en hommage à l'Ange de l'Apocalypse, qui lève la main vers  
le ciel en disant : «Il n'y aura plus de Temps»)  
*I. Liturgie de Cristal*  
*II. Vocalise, pour l'Ange qui annonce la fin du Temps*  
*III. Abîme des oiseaux*  
*IV. Intermède*  
*V. Louange à l'Éternité de Jésus*  
*VI Danse de la fureur, pour les sept trompettes*  
*VII. Fouillis d'arcs-en-ciel, pour l'Ange qui annonce la fin du Temps*  
*VIII. Louange à l'Immortalité de Jésus*

*Omaggio per la Giornata della Memoria*

## EX NOVO ENSEMBLE

### SANDRO CAPPELLETTO

Veneziano, scrittore e storico della musica, Sandro Cappelletto si è laureato in Filosofia e ha studiato armonia e composizione sotto la guida di Robert Mann. Tra le sue principali pubblicazioni un'analisi della *Turandot* di Puccini (1988), una biografia di Beethoven (1986), un saggio su Gaetano Guadagni (Nuova Rivista Musicale Italiana, 1993), la prima biografia critica di Carlo Broschi Farinelli (*La voce perduta*, 1995), un'inchiesta politica sugli enti lirici italiani (*Farò grande questo teatro!*, 1996) e *Mozart – La notte delle Dissonanze* (2006). Per la Storia del teatro moderno e contemporaneo (2001) ha scritto il saggio *Inventare la scena: regia e teatro d'opera*. Inoltre, nel 2002, con Pietro Bria ha dato alle stampe *Wagner o la musica degli affetti*, raccolta di riflessioni e interviste di Giuseppe Sinopoli, del quale nel 2006 ha curato *Il mio Wagner – il racconto della Tetralogia*.

Autore di programmi radiofonici e televisivi per le frequenze Rai (ha ideato nel 2001 la trasmissione di Rai-Radio Tre "La scena invisibile"), ha scritto numerosi lavori teatrali, fra i quali *Quel delizioso orrore*, *Solo per archi*, *Poiché l'avida sete*, *Vostro devotissimo Wolfgang Amadé*.

I suoi testi per il teatro musicale sono nati dalla collaborazione con numerosi compositori italiani, fra i quali Claudio Ambrosini, Azio Corghi, Matteo d'Amico, Michelangelo Lupone, Ennio Morricone, Francesco Pennisi.

Accademico dell'Accademia Filarmonica Romana, ha diretto su invito di Giuseppe Sinopoli il settore drammaturgia e didattica del Teatro dell'Opera di Roma. Nel 2004 ha vinto il Premio d'Arcangelo per la critica musicale indetto dal festival di Martina Franca.

Giornalista professionista, collabora al quotidiano «La Stampa».

È membro della commissione artistica della Scuola di Musica di Fiesole.

*Arruolato nell'esercito francese, Olivier Messiaen venne catturato dalle forze tedesche nel 1940 e deportato nel campo di concentramento VIII-A a Görlitz. Qui nacque il suo Quatuor pour la fin du temps, eseguito per la prima volta nel gennaio del 1941 insieme ad alcuni compagni di prigionia. Come introduzione alla partitura Messiaen riporta alcune frasi tratte dal Libro dell'Apocalisse: «poi vidi un angelo potente che scendeva dal cielo avvolto da una nube; sopra il capo aveva l'iride, il suo volto era come il sole e le gambe come colonne di fuoco ... pose il suo piede destro sul mare e il sinistro sulla terra ... poi, l'Angelo che avevo visto in piedi sul mare e sulla terra alzò la mano destra verso il cielo e giurò per il Vivente nei secoli dei secoli ... che non vi sarà più dilazione di tempo; ma nel giorno in cui si farà sentire la voce del settimo Angelo e quando egli suonerà la tromba, il Mistero di Dio sarà compiuto».*

*Il senso di queste parole viene tradotto in musica attraverso una trasfigurazione simbolica che è parte integrante non solo del linguaggio di Messiaen, ma anche di un'ampia parte della cultura artistica francese nel solco della quale il compositore si era formato.*

Gli otto movimenti del brano alludono ai sei giorni della creazione, al settimo giorno del riposo e, infine, all'eternità. Sono affidati a diversi raggruppamenti strumentali e contengono precisi riferimenti all'Apocalisse (secondo, sesto, settimo movimento), a una lode dell'eternità coniugata con una duplice visione del Cristo considerato sotto l'aspetto divino (quinto movimento) e umano (ottavo movimento), ai suoni della natura, in particolare al prediletto canto degli uccelli (primo e terzo movimento).

*Sandro Cappelletto, scrittore e storico della musica, ha costruito, partendo dai ricordi di Messiaen, un breve percorso narrativo che incornicia la partitura e rievoca le drammatiche circostanze in cui l'opera è stata composta.*